

## Alberi monumentali 2° parte



Proseguono i tour Virtuali alla scoperta degli Alberi Monumentali della Provincia di Ravenna, percorsi individuali, senza accompagnamento, nel rispetto dei recenti DCPM che non consentono uscite di gruppo.

Questa settimana ci spostiamo a nord, lambendo il confine del Comune di Ravenna con quello delle Alfonsin ed entrando nel territorio del comune di Bagnacavallo. Ve ne proponiamo un ricco elenco compreso in un circuito ciclabile di circa 60 km

Come sempre vi daremo indicazioni sulla localizzazione e breve descrizione della specie.

Buon giro da Fiab Ravenna

---

Il nostro itinerario virtuale inizia in Piazza S. Francesco, punto di ritrovo e partenza delle ciclo-escursioni di FIAB Ravenna.

Ci dirigiamo verso Piazza dei Caduti e svoltiamo a destra per Via Arnaldo Guerrini. Al semaforo proseguiamo per Via Massimo D'Azeglio. All'incrocio con Viale Francesco Baracca svoltiamo a destra, percorriamo Piazza Baracca e ci dirigiamo verso Via Maggiore che percorriamo fino alla rotatoria di Via Sergio Cavina, dove svoltiamo a destra direzione cavalcaferrovia. Attenzione al traffico e ai numerosi attraversamenti, dovendo procedere in sede promiscua. Alleggeriamo i rapporti e affrontiamo il cavalcaferrovia. Alla rotonda Polonia proseguiamo verso nord, imboccando il terzo tratto di Via Canalazzo, in ciclabile fino al passaggio a livello, poi proseguiamo in promiscua. Dopo cinquecento metri, svoltiamo a sinistra percorrendo la bretella sottopasso della SS Romea 309 e proseguiamo per Via Canalazzo per altri 2 km.

Svoltiamo a sinistra per Via Ferragù che percorriamo in tutto il suo tratto, compreso il passaggio a livello, fino all'incrocio con la Strada Statale 16.

All'incrocio imbocchiamo la pista ciclabile a destra, direzione nord, per circa cinquecento metri. Svoltiamo a destra per Via Argini. Dopo circa due chilometri svoltiamo a sinistra in Via Canale Guiccioli, dove al civico 9 troviamo un esemplare di Pioppo bianco (*Populus Alba*).

Quasi a ridosso dell'argine del Fiume Lamone, svoltiamo a Sinistra in Via Carrarone Chiesa. Non possiamo non notare alcuni giganti verdi in siti privati. Notiamo un Tiglio, una Farnia, un Frassino un Pioppo e molti altri. Proseguiamo fino all'incrocio con la Strada Statale 16 dove svoltiamo a destra percorrendo un tratto misto, ciclabile/promiscuo fino al ponte sul Lamone. Proseguiamo per circa un chilometro prestando la massima attenzione per il traffico intenso e il fondo molto sdruciolevole.

Attraversiamo a piedi la Statale e imbocchiamo Via Aguta, che percorriamo in ciclopeditale sx per il primo tratto, proseguendo in promiscuo sul lato dx per circa due km. Svoltiamo in Via Viazza Nuova a destra (Attenzione! Non Via Viazza Vecchia).

Tre chilometri circa e svoltiamo a sinistra sulla Ciclabile di Via Destra Canale inferiore. Pista ciclabile tra il verde, in sede propria, illuminata, un vero gioiello! Cinque chilometri, direzione ovest.

A circa tre chilometri notiamo a destra il Ponticello a schiena d'asino di Villa Prati, accanto a un vecchio mulino ora pregevole dimora privata. Siamo a 26 km del nostro percorso

Poco prima di svoltare verso il nostro itinerario, Incontriamo un punto ristoro. Un'isola verde con fontanella, panchine e una graziosa casupola libreria. Proseguiamo attraverso la ciclabile, costeggiando i muri perimetrali di un mulino e all'altezza della Carraia Biondina, svoltiamo a destra, oltrepassando il canale e immettendoci sulla Strada Provinciale 8 Attenzione alle traverse metalliche del ponticello!

Svoltiamo subito dopo a destra in Via Abbadesse. All'incrocio svoltiamo a sinistra, in Vicolo Tesselli. All'incrocio con Via Guardo proseguiamo diritto fino al successivo incrocio con Via Stradello di Sotto. Svoltiamo a sinistra, direzione Bagnacavallo e dopo cinquecento metri troviamo Vicolo Pantaleone, sulla destra.

Si tratta di un SIC (Sito di Interesse Comunitario) tutelato per il mantenimento della biodiversità. In questo sito, tra le molte specie presenti viene noverato un Pioppo nero (*Populus nigra*)

Ritorniamo su Via Stradello di sotto procedendo verso destra. All'incrocio con Via Fossa svoltiamo a destra e al semaforo ancora a destra, imboccando Via Pieve Masiera. Giungiamo alla rotatoria e notiamo la Pieve Romanica del VII di S. Pietro in Sylvis e un bell' esemplare di Pioppo cavo.

Svoltiamo a sinistra percorrendo Via Bagnolo Inferiore. A pochi metri dall' incrocio con la Strada Statale 253 S. Vitale, notiamo sulla destra un Acero Campestre (*Acer Campestre*).

Svoltiamo in Via Liguria, a sinistra e all'incrocio imbocchiamo la destra per un breve tratto di Via Toscana. Celata da una siepe, parte una breve ciclabile in sede propria che costeggia la SS 253.

Attraversiamo la statale percorrendola sul lato destro, in direzione sud e ci manteniamo sulla ciclabile per circa tre chilometri, direzione Ravenna. Usciamo dal' abitato di Bagnacavallo entrando nella zona artigianale su Via Albergone. Svoltiamo a Destra in Traversa S. Gervasio, procedendo in sede promiscua. Attenzione al traffico locale delle molte aziende! Passiamo sotto la diramazione per Ravenna dell'autostrada A14 (A14DIR) svoltando a sinistra, poi a destra. A circa un chilometro, un grazioso borghetto fa da cornice ad un maestoso Frassino Comune al civico 13 di Via S. Gervasio nella frazione di Boncellino di Bagnacavallo. Siamo al chilometro 39.

Proseguiamo il nostro itinerario giungendo all' incrocio con la Via Sottofiume Boncellino. Abbiamo due possibilità di affrontare il percorso, svoltando a sinistra:

- percorrere la Sottofiume in sede stradale promiscua;
- salire sulla rampa di accesso all' argine sinistro del Fiume Lamone e avventurarsi in uno sterrato con panorami spettacolari. Il tratto è di circa un chilometro.

Giunti all' incrocio con la strada Statale 253, svoltiamo a destra direzione Ravenna, oltrepassando il fiume Lamone, prestando la massima attenzione al traffico veicolare, molto insidioso in quel punto. Attraversiamo la strada a piedi e ci immettiamo a sinistra, sull' Argine Destro Lamone tratto sterrato di circa un chilometro. Dopo aver passato il ponte pedonale di Traversara, svoltiamo in Via Palazzo il cui nome deriva dall'edificio in pianta quadrangolare posta a circa un chilometro, eretto nel XVII dalla famiglia degli Spreti. Percorriamo la via nella totalità, fino a giungere all' incrocio con Via Piangipane, nella frazione omonima. Svoltiamo a sinistra e dopo cinquecento metri imbocchiamo a destra la Strada Comunale Monaldina. Il cavalcavia ci permette di superare l'A14 DIR giungendo all' incrocio con la Strada Statale S. Vitale, nella periferia di Godo. Attraversiamo a Piedi la statale prestando la massima attenzione. All' incrocio con la Via Faentina Nord svoltiamo a sinistra, direzione San Michele. Siamo al chilometro 48

La strada custodisce numerosi edifici di pregevole architettura, ville e palazzi storici tra cui il Palazzo del Collegio alla destra, poco prima di giungere nell' abitato. In prossimità della chiesa parrocchiale, svoltiamo in Via Carracci e percorriamo il sottopasso che ci conduce in Via Viazza di Sopra, che al successivo incrocio si immette in Via Viazza di Sotto. Manteniamo la destra della Provinciale 99 prestando la massima attenzione ai veicoli in circolazione. Al civico 43 notiamo un primo di tre esemplari di quercia. All'incrocio con Via Villanova, proseguiamo sulla SP99, la strada compie alcune curve a gomito ove è necessario prestare la massima attenzione. Oltrepassiamo il canale Magni e dopo cinquecento metri svoltiamo a sinistra in Via Fosso Dritto, al termine del quale inizia Via Vicoli nel tratto est. La città si staglia di fronte, oltre la Classicana. Ai bordi della stretta via notiamo le chiome inconfondibili dei pini domestici, alcuni tigli, querce, gattici e pioppi. Alla sinistra un edificio rurale con porte e finestre in stile neogotico. La strada curva a destra,

costeggiando il Centro Iperbarico. Siamo in Via Torre. Il nostro itinerario finisce alla Rotonda Scozia. Proseguendo dritto si giunge all'abitato di Borgo Montone ove a ridosso della piccola rotonda S. Marino possiamo notare due Tigli tomentosi e un Platano. Svoltando a sinistra per Via Savini giungiamo al quartiere Baronio.

---

### Acero

Ha un portamento ovoidale tondeggiante, raggiunge fino 15 metri di altezza. La corteccia in età adulta è scura bruno/grigiastra e profondamente rugosa. Ha foglie pentalobate dalle sommità tondeggianti. Ospita insetti utili e uccelli insettivori ed è un ottimo riparo dal sole.

### Frassino

Può raggiungere i 20 metri di altezza. Il tronco è lineare e le ramificazioni si estendono verso l'alto dando all'albero un aspetto slanciato. La corteccia è grigia e liscia, fessurata in squame in età adulta. Le foglie, di colore verde opaco, sono di forma lanceolata, con frastagliature nelle sommità. Il legno di frassino riveste un considerevole importanza nell'impiego di utensili dinamici come manici, attrezzi sportivi, telai, botti.

Albero sacro a Odino, veniva venerato anche nelle nostre campagne come tramite coi defunti.

### Quercia

Raggiunge i 30/40 metri di altezza, l'areale è maestoso, cupoliforme. Il fusto è dritto con ramificazioni a ombrello nella parte apicale. La corteccia è grigio/marrone, più scura negli esemplari adulti ove si presenta rugosa. Le radici sono a fittone, robustissime e molto profonde. Considerato fin dall'antichità il re degli alberi, era spesso associato al potere di Giove.

I pregi della Quercia erano ben noti agli antichi che sfruttavano il legno per costruzioni navali, marittime, idrauliche e stradali, per strutture portanti ed opere varie di carpenteria e di falegnameria pesante in genere, pavimentazione, lavori da bottaio, mobili, infissi. Le ghiande venivano usate per il sostentamento animale.

### Pioppo

Le fogge del pioppo variano dalle specie. Può avere portamento cuoriforme o cupoliforme nei bianchi, conico nei neri. Pianta di medio/rapido accrescimento veniva impiegato per ricavare cellulosa per la produzione di carta; compensati; legname per imballaggi, fiammiferi, cassette per la frutta.

La corteccia è argentea chiaro pressoché liscia nei bianchi, scura e molto rugosa nei neri.

Il Pioppo bianco è considerato un albero funerario ma sinonimo di rigenerazione e resurrezione. Di contro il Pioppo nero è l'albero delle anime dannate.

Era credenza popolare che il pioppo fosse un ottimo antidoto contro il malocchio e le fatture.

### Platano

Inconfondibile corteccia "mimetica" con placche grigio chiare verdastre con foglie pentalobate e frutti acheni penduli. È frequente l'uso del Platano per delimitare viali o abbellire parchi, dato la loro longevità e alla particolare resistenza all'inquinamento.

Nella cultura greca l'albero di Platano ha un posto preminente tanto che Sofocle e Platone ne parlano nei loro scritti mentre all'ombra di un Platano, Ippocrate, il Magnifico luminare della scienza medica, vi teneva le sue lezioni. In epoca romana si credeva che le piante di Platano tenessero lontani i pipistrelli.

Nelle campagne romagnole era d'uso abbracciare un Platano al fine di carpirne le forze.

### Tiglio

Portamento slanciato, fogliame precoce cuoriforme, assume una colorazione giallastra già alla fine di agosto. Il tronco con ramificazioni apicali ovaliforme ha la corteccia liscia grigio chiara, mentre in età adulta diviene rugosa e grigio scura. Il legno di Tiglio, molto chiaro, relativamente tenero ma compatto, è utilizzato per intaglio, mobilio in stile e parti di strumenti musicali.

A primavera i fiori gialli del Tiglio emanano un profumo gradevolmente intenso. La sostanza zuccherina contenuta, leggermente sedativa, è molto appetita dalle api, Del tiglio vengono usate corteccia foglie e infiorescenze per preparati medicinali e cosmetici.